Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 75 (2006)
Heft: [1]: Alberto Giacometti : sguardi

Vorwort: Editoriale della seconda edizione

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.09.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Editoriale della seconda edizione

Se, nel 2001, l'occasione per la prima edizione del fascicolo speciale dedicato ad Alberto Giacometti, con il titolo Sguardi, *era stato il centenario della nascita dell'artista, questa seconda edizione viene realizzata per i quarant'anni dalla morte dello stesso. Nato nel 1901 a Stampa, Alberto Giacometti si è spento nel 1966 a Coira. Più di cinque anni sono trascorsi dalla prima edizione, per un libro, mi piace definirlo così, non sono pochi. Eppure, la prima cosa che mi è risaltata quando mi sono rimesso a leggere il fascicolo per preparare la seconda edizione è stata proprio questa: i cinque anni non si sentono e non si vedono. L'edizione speciale ha mantenuto tutta la sua freschezza, tutta la sua attualità ed originalità. E anche a distanza di cinque anni, rileggendo queste pagine ho scoperto cose nuove e sono rimasto affascinato dai molti spunti interessanti che danno vita a questo libro. Questo vuol dire che l'arte non invecchia. Certo, in questi cinque anni sono cambiate molte cose, e alcuni autori che nel 2001 hanno collaborato al fascicolo oggi purtroppo non ci sono più. Ma all'interno dei testi, degli sguardi, è come se il tempo si fosse fermato. Detto in termini semplici, una delle funzioni dell'arte è proprio quella di fermare il tempo, di dare forma all'assoluto e voce all'ineffabile. E se dalle opere di Giacometti questa funzione è penetrata anche nel fascicolo a lui dedicato, è segno che abbiamo colto lo spirito e l'essenza della sua arte. Per questo motivo non è stato necessario ritoccare i testi: abbiamo adeguato la copertina alla nuova grafica, abbiamo apportato i necessari cambiamenti, rivisto i testi e apportato solo piccole correzioni e abbiamo aggiornato le notizie bio-bibliografiche. L'edizione speciale del resto era da tempo esaurita, segno, anche questo, che nel 2001 avevamo saputo suscitare l'interesse e il consenso sia degli abbonati che dei lettori esterni. Verso la fine dell'editoriale della prima edizione avevo attirato l'attenzione sul fatto che spesso, dopo le commemorazioni, sugli artisti festeggiati ricade il silenzio. Avevo aggiunto che con quell'edizione speciale i QGI e la PGI intendevano riproporre il discorso su Giacometti – se mai ce ne fosse stato bisogno – e di mantenerlo vivo. La presente seconda edizione è la conferma di quel proposito.*

La ristampa del fascicolo speciale dedicato a Giacometti rientra in un ampio progetto che la PGI ha voluto realizzare in occasione dei quarant'anni dalla morte dell'artista bregagliotto. Il progetto si compone di tre elementi: il secondo numero regolare dei QGI del 2006 tutto dedicato a Giacometti, ai suoi rapporti con l'Italia, Roma e Parigi, e al tema della montagna; una mostra di fotografie inedite di Alberto Giacometti nella Ciäsa Granda di Stampa da giugno a ottobre del 2006 e la presente riedizione del fascicolo speciale del 2001.

Mi preme infine ringraziare la PGI per aver voluto questa seconda edizione, in modo particolare l'operatrice culturale Raffaella Adobati Bondolfi che mi ha dato tutto il suo sostegno e soprattutto si è assunta il grosso incarico di richiedere tutti i diritti per la riproduzione delle opere e delle foto. Un grazie anche alla tipografia Menghini che come sempre si è dimostrata all'altezza.

Vincenzo Todisco

Editoriale della prima edizione

Sguardi

"Giacometti e la montagna", "Giacometti e la madre", "Giacometti e Parigi", "Giacometti e*...". In un primo momento ho tentato di percorrere questa strada, ma ho capito quasi subito che era quella sbagliata perché non avrebbe portato da nessuna parte. Quante pagine, infatti, sono già state scritte su "Giacometti* e*...". Impossibile, quindi, partendo da una tale impostazione, formulare qualcosa di sostanzialmente nuovo.*

Bisognava trovare un altro modo di accostarsi alla figura di questo grande maestro dell'arte del Novecento, un altro modo di rievocare le sue vicende artistiche. E così è nata l'idea di raccogliere una serie di contributi puntuali, per lo più inediti e non legati ad un tema prestabilito, lasciando piena libertà agli autori di focalizzare la loro attenzione su determinati aspetti dell'arte giacomettiana. Questo ha permesso di evitare il reciclaggio eccessivo di testi più volte pubblicati e ampiamente acquisiti. Quelli che ho deciso di riprendere, sono, a mio avviso, particolarmente significativi e soprattutto si adeguano molto bene all'impronta che ho voluto dare al fascicolo.

Ma perché questo titolo, Sguardi? *Una risposta banale potrebbe essere la seguente: per parlare di Giacometti bisogna prima fermarsi (a lungo!) a guardare quello che le sue mani hanno creato. Le cose però non sono così semplici. Quello che mi interessava veramente era lo sguardo che Giacometti cercava nelle teste che si ostinava a modellare. L'illuminazione, e allo stesso tempo la conferma, è venuta da alcune interviste, ma soprattutto dagli* Scritti. *Dalla lettura delle sue riflessioni sull'arte si evince che la scultura per lui era "un mezzo per cercare di capire un po' meglio" ciò che vedeva, un tentativo sempre mancato di cogliere e catturare l'essenza di una realtà soggettiva: "Tutto ciò che saprò fare sarà sempre soltanto l'immagine sbiadita di quello che vedo [...]". Quello che conta, per Giacometti, in una testa, è lo sguardo nel quale si esprime il fulcro del vitale, la promessa di una possibile risposta ai grandi problemi legati alla creazione artistica e, di riflesso, ai fondamentali quesiti sull'esistenza umana: "Essere nato / per morire / tutto questo mi fa ridere / ah ah ah aah", annota Giacometti sempre negli* Scritti.

Per questo dunque lo sguardo, prima quello di Giacometti, ma poi soprattutto quello degli autori. Quest'ultimo è diventato il filo conduttore del presente fascicolo, realizzato in occasione del centenario della nascita dell'artista e quindi inteso come omaggio a questo massimo esponente del Grigioni italiano nel mondo dell'arte. E sempre per questo motivo il fascicolo si suddivide in singole sezioni: Lo sguardo mancato, Lo sguardo dall'interno, Lo sguardo della critica, Sguardi incrociati, Lo sguardo lirico-romanzesco, Lo sguardo esterno *e* Lo sguardo che si chiude. *Ogni contributo si accosta a Giacometti con uno sguardo diverso, contempla la sua arte da un'angolazione diversa, fornendo al lettore, in parte, delle vere e proprie chiavi di lettura.*

Dopo quelli su Segantini (1999) e Varlin (2000), questo, che rientra nell'ambito delle iniziative che la PGI ha lanciato per il 2001, anno dedicato ad Alberto Giacometti, è il terzo fascicolo monografico consacrato ad un artista ed è certamente stato il più difficile e impegnativo. Non soltanto per il complesso lavoro redazionale sui contenuti, ma per le numerose e intricate questioni inerenti all'ottenimento dei diritti per la riproduzione delle opere e delle

fotografie. Malgrado mille difficoltà, siamo riusciti a raccogliere un numero considerevole di immagini che vanno a completare un numero altrettanto considerevole di contributi.

In un articolo apparso l'11 novembre 2001 nel quotidiano "laRegioneTicino" e intitolato Giacometti ignorato dal Ticino, *Carlo Piccardi attirava polemicamente l'attenzione sul fatto che durante il centenario, il Ticino aveva perso clamorosamente l'occasione di dedicare attenzione alla figura di Giacometti. Definendolo "un caso colossale di autolesionismo", Piccardi affermava che Giacometti "non era l'unico caso di personalità grigionese emarginata nella coscienza degli Svizzeri italiani", vale a dire dei Ticinesi. Il nostro fascicolo non solo ha l'ambizione di rivolgersi anche al Ticino e quindi a tutta la Svizzera italiana, ma pure al resto della Svizzera e, grazie alla collaborazione di autori italiani, alla vicina Italia. Si propone quindi di superare i limiti della provincia, sfuggendo in tal modo alla dimensione regionale.*

Come sempre, anche questo numero è stato un'operazione collettiva. Ed ora che mi appresto a darlo alle stampe, io non posso fare a meno di ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione, in modo particolare Beat Stutzer, direttore del Museo d'arte grigione, il quale molto generosamente ha messo a disposizione una lunga serie di diapositive e ha assunto un importante ruolo di consulenza; la Fondazione Alberto Giacometti, la Pro Litteris e la Signora Cécile Brunner del Kunsthaus di Zurigo che, nel limite del possibile, hanno cercato di agevolare il nostro lavoro; e ancora Stefano Crespi, per i preziosi consigli; la Casa Editrice Le Lettere per averci permesso di riprendere alcuni brani dalle loro pubblicazioni; Pietro Bellasi per un'illuminante chiave di lettura; Anna Maria Nunzi per le sue "missioni diplomatiche" presso il fotografo Ernst Scheidegger e quest'ultimo per la sua generosità e per la preziosa collaborazione; la tipografia Menghini, che una volta di più ha dimostrato di essere all'altezza di compiti anche molto difficili ed infine la Pro Grigioni Italiano che ha sempre creduto a questo progetto e lo ha sostenuto malgrado i numerosi ostacoli che si sono presentati.

Data l'importanza del progetto, la complessità dell'operazione editoriale, l'ampiezza dei contenuti e le difficoltà tecniche che hanno accompagnato la realizzazione del fascicolo, non è stato possibile uscire entro la fine del 2001. Mi permetto di non considerarlo un fatto deplorevole. Innanzitutto abbiamo pensato di fare cosa giusta nel pianificare un numero ampio e consistente (164 pagine, 68 in più del solito!) e di considerarlo un numero doppio. Ciò significa che in termini quantitativi questo comprende due fascicoli in uno, l'ultimo del 2001 e il primo del 2002. Ma questa non vuole certo essere una scusa. C'è un altro fatto che, senza necessariamente giustificarlo, può dare un senso al ritardo: la retrospettiva ideata dal Museo di Zurigo in collaborazione con il Museum of Modern Art di New York (18 maggio - 2 settembre 2001), dal 10 ottobre 2001 al 8 gennaio 2002 – quindi fino a poco fa – ha fatto tappa a New York. L'arte non conosce i confini degli anniversari e il nostro fascicolo, uscendo a centenario compiuto, proietta Giacometti verso il 2002 e oltre. Succede spesso – anche se nel caso di Giacometti il pericolo è minore – che, dopo le commemorazioni, sugli artisti festeggiati ritorni il silenzio. I QGI riaprono il discorso su Giacometti e vedranno di mantenerlo vivo.

Giacometti del resto lo sapeva bene: l'arte è un continuo riproporre le cose che contano, è restituire il senso della vita, riformulare continuamente i fondamentali quesiti dell'esistenza umana, dare voce agli oggetti, l'arte è lo sguardo che scava fino all'osso delle cose. E mi piace pensare che a tutti gli sguardi che hanno preso forma in queste pagine ora se ne aggiungerà un altro: quello del lettore.

Vincenzo Todisco, redattore